

vere più mani di lettere a Gratz, che gl'Uscochi fossero contenuti tra i debiti termini, e le cose convenute fossero osservate, e degli spogli fosse presa informazione. E perciò fu mandato a Segna Guido Baron di Kisli general in Croazia con ordine d'informarsi dei misfatti, di recuperare le prede, e del tutto dar relazione alla Corte, aspettando da quella la provvisione dei falli passati; e quanto all'avvenire di trovarsi col veneto general di Dalmazia per convenire, ed accordarsi in quello, che fosse conveniente.

Furono anche causa, che ritornasse in piedi il negozio de' boschi, il qual sebben dopo la morte del Rabatta non fu seguito col medesimo fervore, fu però tenuto vivo, massime per opera de' ministri pontifizj, tenendo Papa Clemente, che fosse l'unico mezzo per terminar i dispareri. Alla qual trattazione in questo tempo alcuni dei ministri imperiali, ed arciducali prestarono orecchie più pronte che prima, non tanto, perchè cresciuto, e crescendo sempre più il numero delle paghe debite agl' Uscochi, cresceva giornalmente la disubbidienza loro, la quale era tanto impossibile a frenare senza pargarli, quanto (cosa, che premèva molto più, che la causa degli Uscochi) perchè ardendo la guerra de' Turchi, e soprastando necessità più stimata da quei ministri, era desiderata qualche somma per potersene valere in altri usi. A Venezia era ascoltata la trattazione come mezzo per trasferir gl' Uscochi fra terra, e far un assegnamento stabile alla guarnigione di Segna, e restar liberi dalle molestie. Oltre il Nunzio pontificio, che s'interpose, più efficacemente s'adoperò il marchese di Castiglione